

II.

LA CASA NATALE DI SAN GERARDO MAIELLA

Il documento di battesimo, esibito ai Processi ordinari di Muro il 22 Aprile del 1843 dal Canonico Pasquale Melucci, Promotore della causa (1), ci dice esplicitamente: « Natum ex legitimis coniugibus Dominico Maiella et Benedicta Galella, *parochiae Sancti Marci Evangelistae* ». Ora la parrocchia di San Marco comprendeva i rioni di Santa Maria Viapiana, del Cerro e del Cavuto (2). Quindi in uno di questi tre rioni è da cercarsi la casa natale del Santo. Viene così esclusa la casa del Pianello, nonostante le preferenze di una certa tradizione locale, perché tale rione apparteneva alla parrocchia di San Nicola, unificata con la Cattedrale (3).

1. - Per la parrocchia di San Marco vi sono due tradizioni: una vorrebbe vedere la casa natale del Santo in Vico Cerro, ai margini sud-occidentali della città: l'altra invece più opportunamente l'individua in una casa del Vico Celso, nelle vicinanze della chiesa di San Marco. Il testimone principale di quest'ultima tradizione lo abbiamo trovato nel sacerdote Vincenzo Di Napoli Cantore il quale nei Processi Ordinari di Muro dichiara: « Io so per bocca della madre di Fratel Gerardo, di nome Benedetta Galella, che abitava allora vicino alla mia casa al Vico Celso » (4), e poi di nuovo: « So ancora per bocca della detta madre di Gerardo che abitava vicino alla mia casa » (5). La fonte da cui il sacerdote pretende desumere la notizia è certamente falsa, perché la madre del Santo era morta almeno 16 anni prima che il sacerdote nascesse, ma ciò non toglie che la notizia possa apparire attendibile. Infatti dal catasto di Muro del 1746 risulta che la famiglia Di Napoli Cantore abitava proprio nel luogo detto « Il Celso » e che la padrona di casa era la signora Catarina Zaccardi, cioè colei che ricevette le confidenze di Gerardo sulla sua prima comunione per mano dell'Arcangelo San Michele (6).

Queste confidenze non attestano forse che tra i due esistesse una certa familiarità, spiegabile forse con la vicinanza delle case e forse con la coabitazione? Anche oggi una vecchia signora, abitante nella stessa via, ripeteva spesso d'aver conosciuto una certa signora Vierno, domiciliata al numero 2 di Vico Celso, la quale era solita affermare che la sua casa era appartenuta un tempo a s. Gerardo e che ivi si era sposata la sorella Brigida con un suo antenato di nome Pascale.

Tali testimonianze ci permettono di affermare con una certa probabilità che proprio qui, a Vico Celso, a ridosso della chiesa di San Marco, sia nato il nostro Santo nell'Aprile del 1726. Il che è anche più consentaneo con l'antica tradizione che vuole Gerardo assiduo frequentatore di questa chiesa nel periodo della sua infanzia. La vicinanza dell'abitazione ha potuto influire nella predilezione della scelta.

(1) Processus ordinarius Muranus, Copia publica, vol. I, f. 170-176.

(2) L. MARTUSCELLI, *Numistrone e Muro Lucano*, Napoli 1896, 369.

(3) *Ibidem*.

(4) Processus ord. Muranus, Copia publica, vol. I, f. 388.

(5) *Ibid.* f. 391.

(6) Archivio di Stato-Napoli. Catasto di Muro Lucano, vol. 5496, f. 1108.

2. - Ma la famiglia Maiella non ha abitato sempre in questa via: anzi possiamo dire che Vico Celso è stato solo un'eccezione di pochi anni. Infatti dieci anni prima della nascita del Santo la famiglia abitava nell'ambito della parrocchia di Sant'Andrea. Lo ricaviamo dall'atto di morte del secondo-genito che portava anche lui il nome di Gerardo, avvenuta il 13 febbraio del 1716: « Gerardo Maiella di Domenico, della parrocchia di Sant'Andrea » (7). Ora, poiché la suddetta parrocchia comprendeva i rioni di Capomuro, S. M. Maddalena e la Raja, è chiaro che la famiglia dovesse abitare in uno di questi tre rioni. In quale? Possiamo avanzare un'ipotesi: poiché la moglie di Domenico era una Galella e i Galella negli atti preliminari del catasto di Muro del 1745-'46 sono concentrati nelle Raja dai numeri 53 al 65, non è difficile che in uno di questi numeri abbia trovato rifugio anche la famiglia Maiella (8).

3. - Così pure si può affermare nel modo più sicuro e preciso che nel 1745 Gerardo con la madre abitava alla Raja del Castello, numero 63. Lo desumiamo dagli Atti preliminari del catasto del medesimo anno (9). Da quanto tempo vi abitava? Facilmente dall'infanzia, almeno dall'età di sette, otto anni, quando ebbe il pane da Gesù Bambino. Racconta infatti il Padre Caione nei due manoscritti e tutte e due le volte con le stesse parole: « Se ne usciva verso l'ora di pranzo e se ne andava in un luogo fuori la città, chiamato: sopra la Raja » (10). E' molto facile che un fanciullo di sette, otto anni, volendo ritirarsi in solitudine, abbia scelto un luogo nelle vicinanze della casa. Quindi già dagli 1733-'34 la famiglia doveva abitare nella Raja. Resterebbe così una parentesi di sedici, diciotto anni (1716-1734) durante la quale la famiglia Maiella si è trasferita nella Parrocchia di San Marco e la parentesi include proprio l'anno 1726 che vide la nascita del nostro Santo. Si desidererebbe per questo periodo qualche notizia più precisa, ma la tradizione non ce la fornisce. Dobbiamo perciò contentarci dei pochi cenni che abbiamo tracciati.

(7) [FR. KUNTZ], *Vita del beato Gerardo Maiella*, Roma 1893, 466.

(8) Catasto di Muro, vol. 5470, f. 17.

(9) *Ibidem*.

(10) Primo CAIONE all'inizio. Secondo CAIONE in LANDI I c. 42 § 1.